

FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Mi hai rivestito di una veste radiosa, folgorante di uno splendore immortale, che cambia in luce tutto quello che sono....

Vedo la bellezza della tua grazia, e ne rifletto la luce, contemplo con stupore questo splendore indicibile; sono fuori di me pensando a me stesso: com'ero e cosa sono diventato. O prodigio!.. Grazie per esserti fatto per me luce senza tramonto, sole senza declino, perché non hai dove nasconderti, tu che riempi l'universo della tua gloria.

Vieni Signore, pianta oggi in me la tua tenda, costruisci la tua casa e rimani eternamente inseparabilmente in me, tuo servo, perché alla fine anch'io mi ritrovo in te e con te regni, Dio al di sopra di tutto.

Simeone il Nuovo Teologo

- *BREVE PAUSA DI SILENZIO*

- **LETTURA DEL VANGELO DI MARCO (9, 2-10)**

In quel tempo, Gesù, prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola Pietro disse a Gesù: "Rabbi è bello per noi essere qui: facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo" E improvvisamente, guardandosi attorno non videro più nessuno se non Gesù solo con loro.

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")**

- **PRESENTARE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:**

LIBERE

SECONDO LA PAROLA ASCOLTATA E MEDITATA (CHIEDERE GRAZIA, RINGRAZIARE, CHIEDERE PERDONO, LODE, PREGHIERE SPONTANEE E LIBERE);

E FISSE:

- per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo
- per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo
- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA preghiamo
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE preghiamo
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) preghiamo

- **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE:**

Guida: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformalo in fiducia!

Guida: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformalo in crescita!

Guida: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Guida: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformalo in maturità!

Guida: Ricevi il nostro scoraggiamento
Tutti: e trasformalo in fede!

Guida: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Guida: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformalo in speranza!

Guida: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

Per la riflessione personale

La seconda domenica di Quaresima ci riporta ogni anno sul Monte della trasfigurazione, dove Gesù – appunto – si è trasfigurato davanti a tre dei suoi discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Rileggiamo questo brano, che in linea di massima conosciamo già, cercando di decifrare alcuni passaggi un po' difficili e specialmente mettendoci dalla parte dei tre discepoli di Gesù.

Anzitutto Gesù li prende con sé e li conduce su un alto monte, in disparte, loro soli. Nelle culture antiche i monti più alti sono il luogo privilegiato di incontro con la divinità. Lo stesso Mosè nel libro dell'Esodo, incontra Dio sul monte Oreb/Sinai. Il Vangelo secondo Marco racconta due volte di Gesù che sale su un monte: subito dopo una giornata faticosa conclusa con la moltiplicazione dei pani e dei pesci, si ritira da solo a pregare (cf Mc 6,46); e prima ancora, quando tra tutti i discepoli aveva scelto i dodici apostoli: "Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui" (Mc 3 13). Salire su un monte alto separa dagli altri e avvicina a Dio: e infatti Pietro, Giacomo e Giovanni sono soli con Gesù e fanno un'esperienza molto viva di Dio.

Su questo monte altissimo, che la tradizione ha identificato con il Tabor, i tre discepoli vedono Gesù trasfigurato. Che cosa vuoi dire? Il verbo significa alla lettera "cambiare forma, figura, aspetto"; Marco precisa subito, dicendo che "le sue vesti divennero splendenti bianchissime". Non che Gesù sia irriconoscibile, rimane lui, ma luminoso. Nella Bibbia il bianco e la luce sono i colori di Dio, espressione della sua gloria celeste; scrive per esempio il profeta Daniele: «lo continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise (Dio), La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana» (Dn 7,9). Gesù dunque si mostra ai tre discepoli in tutta la sua gloria, nel suo splendore più che umano.

In più, Pietro e gli altri vedono accanto a Gesù due personaggi dell'Antico Testamento: Mosè ed Elia. Vissuti secoli e secoli prima secondo la tradizione ebraica erano stati rapiti in cielo (Elia addirittura prima di morire) Il fatto che Gesù stia conversando con loro è un modo per riaffermare quello che già la sua veste candida suggeriva: anche se è davanti ai suoi discepoli, Gesù è già in cielo. È ancora qui in carne e ossa, ma già rivestito del suo splendore celeste, è ancora qui, con i piedi per terra ma già in comunione con i santi del cielo.

Questi primi avvenimenti scambussolano non poco i tre discepoli. Marco dice che sono pieni di spavento, disorientati, percepiscono la bellezza di quanto sta accadendo, ma non riescono a decifrarla. Ed ecco che accadono altre due cose non meno sconcertanti: «Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce. "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!"» La nube è un segno della presenza di Dio fin dal libro dell'Esodo: «Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce» (Es 13,2 I), la voce che esce dalla nube è dunque sua, di Dio. Non solo Gesù si trasfigura e fa percepire ai discepoli tutta la sua grandezza ma lo stesso Dio Padre "scende" nella nube e la sentire la sua presenza.

Quel giorno, sul monte alto, Pietro Giacomo e Giovanni hanno fatto un'esperienza fortissima di Dio; notiamo intatti che tutti i loro sensi sono coinvolti: hanno visto Gesù splendente, mentre parlava con Mosè ed Elia, sono stati *avvolti* nella nube, hanno sentito la voce di Dio. Un'esperienza intensissima, ma veloce: Pietro vorrebbe improvvisare tre capanne, ma fa appena in tempo a formulare la sua proposta che «improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro». Per un momento Gesù li ha portati su un monte alto, da soli - separati dagli altri discepoli, più vicini a Dio - ma non è quella la loro vocazione, tempo qualche versetto e dal monte bisogna scendere, di nuovo con gli altri.

Con l'episodio della trasfigurazione siamo al capitolo nono del Vangelo secondo Marco, quindi già oltre la metà (sono sedici capitoli in tutto). Non è un momento facile per i discepoli: hanno lasciato tutto per seguire Gesù e all'inizio ogni cosa filava per il verso migliore, tra l'entusiasmo delle folle e le critiche fuori moda di scribi e farisei. Ma con il passare del tempo si notano incrinature, sorgono difficoltà: nonostante tutti i miracoli di Gesù c'è ancora chi dice «È solo un uomo», chi al massimo riconosce in lui un profeta o lo confonde con il Battista, c'è addirittura chi dice che è un impostore mandato dal diavolo. Alla fine Io uccideranno: lo stesso Gesù ne è consapevole e comincia ad avvisare i suoi discepoli, comincia a dirlo apertamente.

In questo punto preciso del Vangelo Gesù si trasfigura, Elia e Mosè parlano con lui, Dio stesso interviene per dire «E' mio Figlio!». Per Pietro, Giacomo e Giovanni è una boccata d'ossigeno, un lampo che rischiarava il cielo, proprio mentre si fa più cupo. È un evento eccezionale, un momento di particolare intimità con Dio e di singolare chiarezza sulla propria vocazione (hanno fatto bene a seguire Gesù: egli è veramente Figlio di Dio). E' stato così anche per Mosè sui monte Oreb, per Gedeone nell'aia dietro casa, per Elia nella caverna in cui si era nascosto. Un momento di luce, di quelli che ci sono anche nella nostra vita; di quelli così intensi che non ritornano più, ma hanno la capacità di illuminare i giorni che passano. Solo il ricordo dona la pace.

Tratto da C. Broccardo, *Trenta sguardi nel Vangelo*